

Pensa se hai avuto una qualche sofferenza nella tua vita, rifletti su quali siano stati gli atteggiamenti.

Forse anche noi abbiamo bisogno di qualcuno che ci spieghi le Scritture e ci spieghi il senso della nostra vita.

DOMANDIAMOCI:

Cosa pensi delle sofferenze e delle croci che ti sono capitate nella tua vita? Pensi che siano servite nella tua vita? A che cosa?

Sei disposto a lasciarti aiutare da Cristo? Quali spazi lasci nella tua vita perché Lui possa entrare? Pensi di essere disposto a fare la volontà di Dio oppure cedi solo la tua volontà?

UN PICCOLO IMPEGNO:

In questo tempo voglio ascoltare con più attenzione la scrittura, o partecipare agli incontri biblici del giovedì in parrocchia.

Al termine vogliamo pregare per le nostre necessità...

Padre nostro

QUARTO INCONTRO

Ed Egli disse loro: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le scritture ciò che si riferiva a lui. (Lc 24,25-27)

Gesù aveva detto che il terzo giorno sarebbe risuscitato, i discepoli lo avevano sentito dire, ma un conto è sentire, un conto è credere; anche noi abbiamo sentito dire che esiste la resurrezione dei morti, ma qual è il nostro atteggiamento davanti ad una persona cara che ci lascia?

"Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?" (Lc 24,26)

Dice qui che la sofferenza serve per raggiungere la gloria! Aveva anche detto ai suoi discepoli:

"Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua". (Mt 16,24)

Cristo vuole rivelare il senso della sofferenza, ma senza la Fede nessuno può avere accesso a questo segreto.

I discepoli non si ritrovano questa Fede per cui non aspettano neanche la conclusione del terzo giorno perché comunque non credono che un morto possa risuscitare e sono presi dallo sconforto: "Noi speravamo che fosse lui...."

La sofferenza, la croce senza la Fede fa paura, e il primo istinto è quello di scappare dalla propria realtà e chiedere a Dio che cambi la storia, cioè un miracolo.

Ascoltiamo un padre che ha un problema e che ci assomiglia nei suoi atteggiamenti:

ASCOLTIAMO: Mt 17,14-18

¹⁴ Appena ritornati presso la folla, si avvicinò a Gesù un uomo ¹⁵ che, gettatosi in ginocchio, gli disse: "Signore, abbi pietà di mio figlio. Egli è epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e spesso anche nell'acqua; ¹⁶ l'ho già portato dai tuoi discepoli, ma non hanno potuto guarirlo".

¹⁷ E Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatemi qui". ¹⁸ E Gesù gli parlò severamente, e il demonio uscì da lui e da quel momento il ragazzo fu guarito.

RIFLETTI:

Questo padre non accetta che Dio abbia permesso che il figlio nascesse epilettico e chiede a Gesù che lo guarisca. Gesù risponde in maniera sorprendente:

O generazione incredula e perversa, fino a quando dovrò sopportarvi? (Mt 17,17)

Dice così perché in sostanza gli viene chiesto di “rimediare” mediante un miracolo a ciò che Dio ha permesso! Pensare che il Figlio Gesù sia “buono” e Dio Padre sia “cattivo” possiamo capire che sia una “perversione”. Tuttavia Dio può non ascoltare l’angoscia di un padre che lo invoca? Certo che no. E lo guarisce.

Anche ai discepoli di Emmaus Gesù sembra rispondere malamente: “sciocchi e tardi di cuore” anche loro pensano che la sofferenza è la negazione della presenza di Dio; non credono che ciò che sembrava una tragedia poteva divenire la salvezza per il mondo!

È necessario allora che Gesù apra loro la mente per far loro capire le Scritture, la Rivelazione.